

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



Politica industriale la grande assente

La grande assente in questo momento di sfilacciamento politico e istituzionale è una politica di sviluppo che riesca a dare un significato e una direzione ai deboli segnali di ripresa economica, rimetta assieme i pezzi di un modello che fa un po' acqua (battuta involontaria), ridia speranza ai giovani che anche nella protesta dimostrano di essere vittime di una società che trasforma tutto in spettacolo effimero. Gli studenti che calano uno striscione dalla basilica del Santo conquistano le prime pagine dei quotidiani e dei telegiornali. Il team veneto-indiano di giovani ricercatori che venerdì sera è stato premiato a Padova da una giuria internazionale per avviare una start up tecnologica passa quasi sotto silenzio. Avrebbe dovuto essere il Ministro per lo sviluppo a consegnare il premio. La sua assenza simboleggia la mancanza di una politica industriale che in un'epoca di vacche magre non può vagheggiare i grandi progetti per i quali non si trovano risorse, ma deve attivare innovazione, nuove idee e nuovi prodotti. E per ottenere questo c'è bisogno d'impresе robuste (non per forza grandi) che sappiano alimentare e tirare la crescita.

La frammentazione dei processi produttivi in passato ha costituito uno dei punti di forza del Nord Est in quanto consentiva alle imprese di adeguarsi con grande rapidità ai cambiamenti della domanda e di cogliere le opportunità costituite dalle variazioni del cambio e delle dinamiche competitive. Oggi nell'economia globale questa frammentazione non ripaga più e colpisce soprattutto i settori più tradizionali. La diagnosi è di Paolo Chiades e Carlotta Rossi della Banca d'Italia che ha dedicato all'economia del Nord Est due intensi giorni analisi e di confronti al Cuoa di Vicenza, mobilitando un drappello dei suoi brillanti ricercatori che hanno scandagliato un po' tutti gli aspetti dell'economia della regione. Anche se sintomi di difficoltà di tenuta del modello del Nord Est hanno cominciato a manifestarsi prima delle crisi seguite all'attentato alle Torri Gemelle e al fallimento di Lehman Brothers, è interessante vedere come si differenzino i percorsi seguiti dalle imprese. Lo ha fatto Massimo Gallo analizzando le strategie delle imprese rispetto alle attività a monte e a valle del processo produttivo. Le imprese del Nord Est restano mediamente fedeli alla vocazione manifatturiera della regione. Gallo le ha raggruppate in aziende leader e aziende partner. Le imprese che svolgono un ruolo leader governano la catena del valore posizionando la produzione anche all'estero. Il che consente loro di dedicare più attenzione e risorse al contenuto immateriale del prodotto e ad arricchirlo con la componente di servizio. Sono imprese che tendono a lavorare con marchio proprio, con prodotti di fascia medio alta, in settori dove conta la tecnologia. Non dovrebbe essere difficile ricavarne qualche idea di politica industriale.

g.costa.cdv@virgilio.it

